

Il Segni Project: prima campagna di scavi

Letizia Ceccarelli – Francesco Maria Cifarelli – Federica Colaiacomo –
Stephen Kay – Camilla Panzieri – Christopher Smith

L'ormai consolidata tradizione di studi sulla città di Segni¹ ha portato al formarsi su questo centro del Lazio di un'ampia base conoscitiva, capace di offrire problematiche di ampio spessore sia per l'età antica, sia per quella medioevale. Tale situazione sembrava costituire il punto di partenza ideale per un progetto di ricerca capace di coinvolgere un ampio ventaglio di ambiti d'interesse e di metodologie; tale progetto, discusso nelle sue linee generali negli ultimi mesi del 2011, portava nel dicembre 2011 alla stipula fra la British School at Rome e il Comune di Segni di una convenzione triennale per l'esecuzione di ricerche archeologiche nella città lepina: nasceva così il *Segni Project*², ampio progetto comune di lavoro programmato per gli anni 2012-2014, ma che, visti i risultati raggiunti nella prima annualità, si spera già da oggi di poter protrarre ben più avanti di quanto previsto alla stesura dell'accordo.

Si è voluto individuare come primo obiettivo del progetto, al quale saranno dedicati i primi anni del lavoro, lo studio delle due principali aree pubbliche della città antica, il foro e l'acropoli; a queste si è poi voluta aggiungere una terza area, probabilmente anch'essa pubblica e posta nella parte alta della città, nota come "Orto di Cunto" o "Prato Felici", vasto settore delimitato lungo un fianco dal percorso delle mura urbane e indiziato di altre importanti presenze archeologiche (fig. 1).

Le problematiche che hanno guidato la progetta-

zione dell'indagine sono state assai differenti da area ad area. L'acropoli, grazie alla monumentalità dei resti dei suoi complessi sostruttivi e a quelli del tempio di Giunone Moneta, è stata fatta fin dal XIX secolo oggetto di numerosi studi³, tanto che conosciamo oggi con buon dettaglio le sue principali vicende storiche e architettoniche; la nuova indagine puntava così su singoli approfondimenti o verifiche di dati desunti dalle più antiche ricerche. Diverso il caso dell'area forense: l'ininterrotto utilizzo di questo spazio come piazza principale della città ha cancellato completamente le testimonianze della sua organizzazione antica, come anche gran parte di quella medioevale, e dunque una sua indagine doveva necessariamente partire da un primo tentativo di definizione dei suoi assetti generali e del suo divenire diacronico⁴.

Per l'età medioevale, inoltre, una suggestiva ipotesi⁵, della quale si richiedeva una verifica, proponeva di individuare proprio sotto la piazza la posizione di una più antica cattedrale, nota da fonti e da pochi documenti archeologici, completamente distrutta e ricostruita nel corso del XVII secolo nelle forme e nella posizione attuale.

Per Prato Felici infine, alcune sue peculiari caratteristiche ne facevano ideale "palestra" per un progetto di lunga durata e di ampio ventaglio di obiettivi (fig. 2): anzitutto, la sua conservazione, in quanto la vasta area è ancora oggi completamente libera da costruzioni moderne e, per questo, sottoposta da tem-

¹ A partire dagli anni '80 del secolo scorso Segni è stata oggetto di una lunga serie di ricerche di topografia antica (e poi anche medioevale), avviate dall'Istituto di Storia e di Arte del Lazio meridionale e dall'Università di Salerno e proseguite poi in maniera diretta dal suo Museo Archeologico Comunale. Queste ricerche hanno condotto a un livello di conoscenza assai dettagliato della città, che ne ha radicalmente mutato l'immagine archeologica: quello che era considerato fino allora un arcaico e tutto sommato secondario centro di altura, noto solamente per il poderoso circuito di mura poligonali e per il tempio dell'acropoli, è divenuto nel giro di due decenni uno dei centri meglio documentati del Lazio, capace di esprimere tematiche di estremo interesse lungo tutto il corso della sua storia, in particolare per la tarda età ellenistica, e realizzazioni di valore assoluto per gli studi di topografia e di architettura antica. La bibliografia completa su questo processo di studi è riportata in Cifarelli – Colaiacomo

2011, 116-120.

² Esprimiamo a nome della British School at Rome e dell'Amministrazione Comunale di Segni i più sentiti ringraziamenti alla Soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio, Elena Calandra, e ad Alessandro Betori tanto per il costante, fondamentale appoggio nelle varie fasi di realizzazione del progetto, quanto per l'invito a presentare i risultati dei lavori del 2012 in quest'ormai tradizionale e prezioso Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina.

³ Sintesi in Cifarelli 2003 e ora in Cifarelli – Colaiacomo 2011, 62-70.

⁴ Sull'area del foro, inquadramento generale di F.M. Cifarelli in Cifarelli – Colaiacomo 2011, 46-54; su alcuni ritrovamenti legati a un culto imperiale: Strazzulla 2010, 225-242; per i complessi sostruttivi: Cifarelli 2012.

⁵ Colaiacomo 2004; F. Colaiacomo in Cifarelli – Colaiacomo 2011, 97-102.

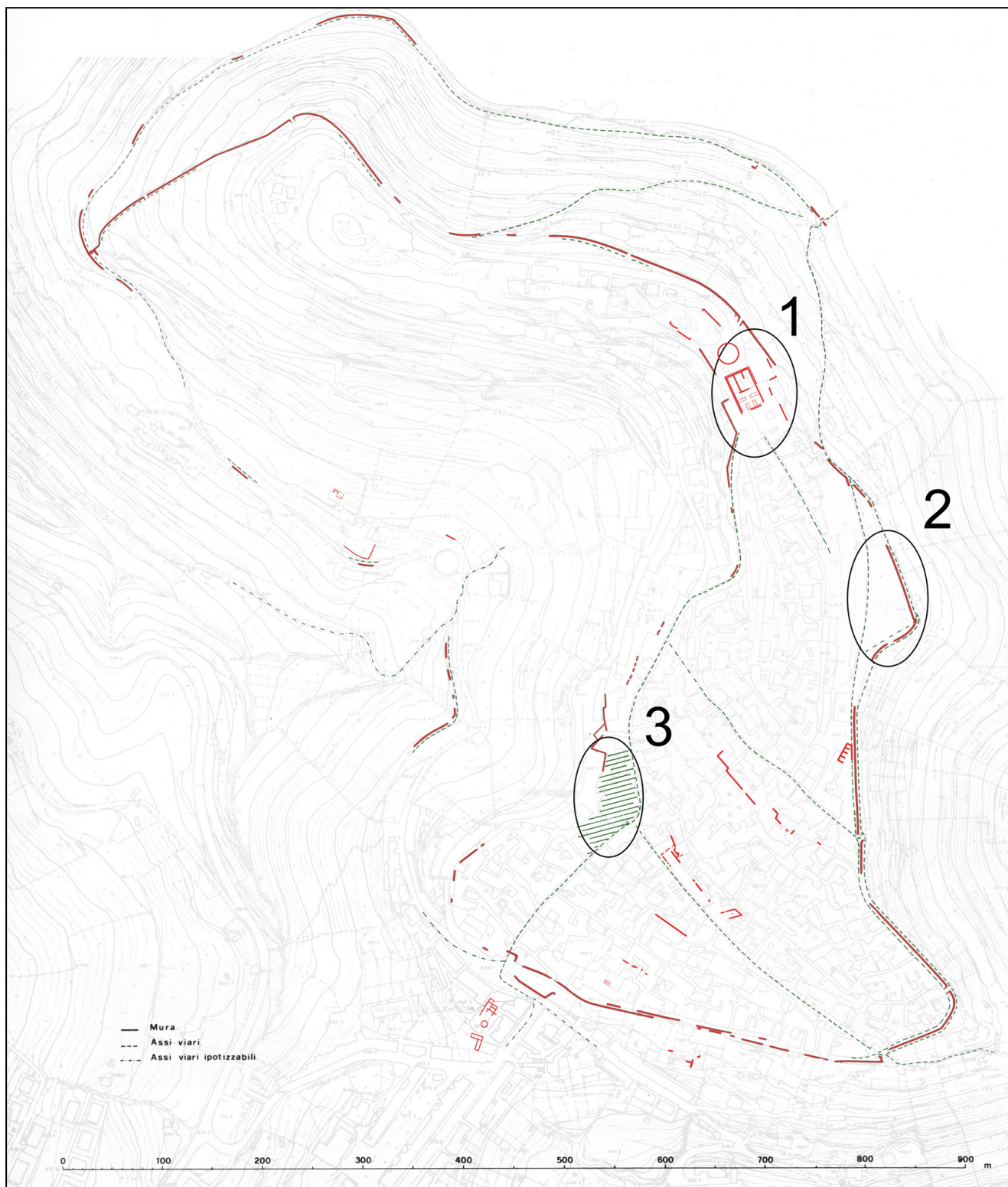


Fig. 1. Posizionamento delle aree oggetto d'indagine all'interno dello schema urbanistico della città antica: 1 – Acropoli; 2 – Orto di Cunto o Prato Felici; 3 – Area del Foro.

po a vincolo; inoltre, l'emergere dal suolo di diversi spezzoni di muratura antica faceva pensare che fosse qui conservato un grande complesso architettonico, posto subito all'interno delle mura in corrispondenza di Porta Foca e, per questa sua eminente posizione, probabilmente pubblico. Per questa stessa area

rinvenimenti passati segnalavano l'esistenza di livelli pertinenti alle più antiche fasi di vita della città, testimonianze del divenire dell'occupazione del sito fra la protostoria e le due fondazioni coloniali di tardo VI sec. a.C. e di inizi V sec. a.C.

Su tali basi, le ricerche hanno preso il via nel giu-



Fig. 2. Veduta aerea dell'area denominata Orto di Cunto o Prato Felici, con il tratto di mura che la delimita verso valle; l'ovale inquadra la cresta del muro meridionale della grande vasca affiorante dal piano di campagna prima dell'avvio dei lavori.

gno 2012⁶ con una campagna di prospezioni geofisiche, condotte su tutti e tre i settori obiettivo della ricerca ed effettuate da un'equipe cui ha preso parte anche l'Archaeological Prospection Services dell'Università di Southampton (UK). Fra i risultati raccolti⁷, di notevole interesse e spettacolarità sono stati quelli dell'area di Piazza Santa Maria (fig. 3). Qui un reticolo di anomalie assai coerente per disposizione planimetrica e orientamento restituiva l'immagine di estese strutture sepolte al di sotto della piazza in tutta la sua superficie, incoraggiando così la prospettiva di studio già percorsa in via d'impostazione teorica del problema.

Subito dopo, fra agosto e settembre 2012, sfruttando i risultati della geo-fisica per il posizionamento dei saggi, si è svolta la prima campagna di scavo, resa possibile dall'impegno, oltre che della British School at Rome e dell'Amministrazione Comunale di Segni, di alcuni sponsor che hanno voluto fin da subito supportare il progetto⁸. Il tutto è stato realizzato su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e grazie alla continua attenzione offerta al progetto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio.

Nella vasta area aperta nella Piazza San Pietro è avvenuto, immediato e inatteso, il ritrovamento su tutta la superficie del banco di calcare, in alcuni punti appositamente lisciato per livellarlo allo scopo di formare il piano di calpestio della piazza antica, che dunque si trovava allo stesso livello di quella attuale. Sulla fronte del tempio si è poi riscoperta⁹ la base di

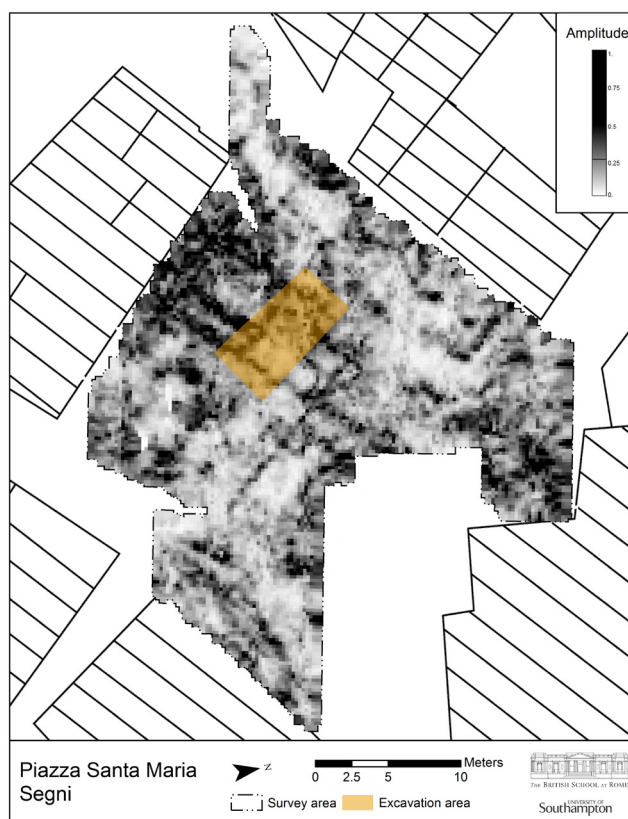


Fig. 3. Il reticolo di anomalie individuato in Piazza Santa Maria dalle indagini geofisiche: in giallo l'area fatta oggetto di scavo.

⁶ Notizie sulle ricerche 2012 sono già state date anche in altre sedi: Smith – Cifarelli – Kay – Colaiacomo 2012; Cifarelli – Colaiacomo – Kay – Smith 2013.

⁷ James – Kay 2012.

⁸ Vogliamo ringraziare per questo: Society for the Promotion of Roman Studies, Diocesi di Velletri – Segni, Banca di Credito

Cooperativo Di Roma, BancAnagni – Credito Cooperativo, Italcementi s.p.a., Esgra s.r.l., S.I.C. s.r.l., Geopan s.r.l., Edil Ferretti s.r.l., Albergo – Ristorante “La Pace”, Ferrazza&Doda, “Mondo Animale” di Palazzi Riccardo. Si ringrazia inoltre l'Associazione Culturale “Amici del Museo di Segni”.

⁹ Era già stata vista e documentata da Delbrück 1903, tav. I.

appoggio del grande muro frontale del podio, in parte formata da blocchi e in parte direttamente ricavata sul banco di calcare.

Particolare era la lavorazione, con una raffinata lisciatura della superficie di appoggio destinata ai blocchi del primo filare della struttura e con i cordoli sopraelevati destinati a facilitarne l'alloggiamento e a evitarne scivolamenti verso l'interno. Alle spalle del tempio, un piccolo saggio ha mostrato un'area di cantiere, probabilmente pertinente a fasi di lavorazione di età basso-medioevale, caratterizzata da una o due fosse circolari apparentemente destinate alla lavorazione della calce.

Le due aree che hanno restituito i risultati più importanti sono però quelle di Piazza Santa Maria e di Prato Felici.

Partiamo dalla seconda: qui la pulizia di uno dei muraglioni emergenti dal suolo ne ha mostrato l'appartenenza a una grande vasca, della quale costituiva il limite meridionale (fig. 4).

La grande struttura è realizzata in un ben noto tipo di cementizio, realizzato con malta tenacissima e fitti *caementa* di calcare di dimensioni assai regolari, gettato senza l'uso di cortina (fig. 5), ben identifica-

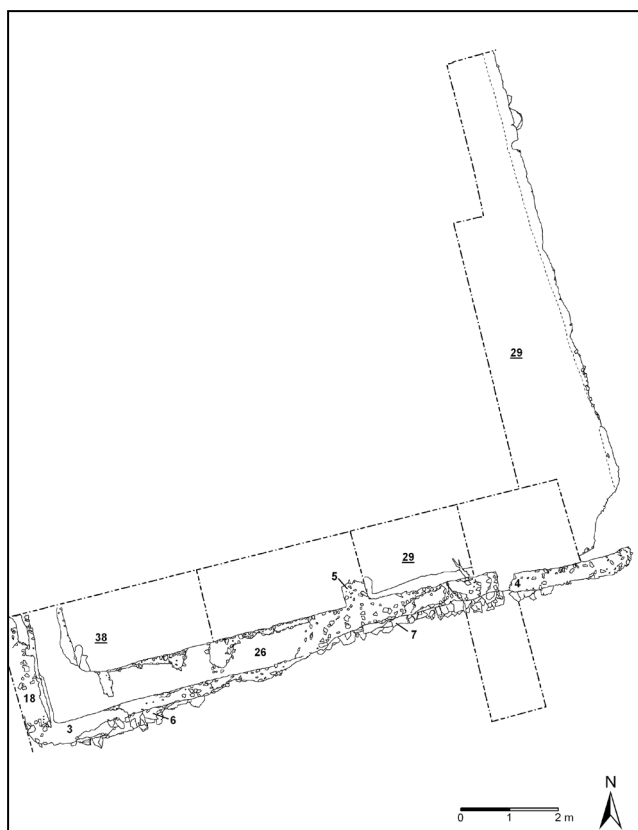


Fig. 4. Planimetria dei resti della grande vasca dell'area di Orto di Cunto o Prato Felici alla fine dei lavori 2012.

bile con quell'*opus signinum* utilizzato in antico per le costruzioni legate all'acqua e del quale Vitruvio ci fornisce la più completa descrizione¹⁰. La vasca si conserva verso monte per circa tre metri di altezza, e mostra ancora completamente intatto il piano pavimentale, composto da un bel battuto di cementizio con fini scaglie di calcare e raro uso di tritume di laterizi. Assai curiosa la è la perdita totale del muro di chiusura della vasca verso valle, dovuta in via ipotetica a un collasso di questa parte della struttura.

Un piccolo saggio, praticato al di sotto della pavimentazione presso l'angolo sud-orientale della struttura, ha permesso il recupero di una consistente quantità di materiali ceramici, con presenza di ceramiche a vernice nera (fra le quali una coppa "*Heraklesschalen*") e un frammento di una bella testa votiva, della quale si conserva il retro con ciocche della capigliatura in finissima esecuzione. Tali materiali, molti dei quali pertinenti a contesto votivo, sembrerebbero consentire una datazione della vasca alla metà del II sec. a.C. o subito dopo.

Infine, una fase di riutilizzo alto-medioevale, collocabile ipoteticamente intorno al IX-X sec. d.C., è testimoniata da un focolare in laterizi (fig. 6) e da un muro innalzato in blocchi a secco in corrispondenza del contrafforte interno del lato corto meridionale e destinato a frazionarne l'interno in modi e per scopi ancora tutti da conoscere.

La piccola porzione indagata, se ha permesso la sua identificazione, ha aperto al contempo ampi problemi topografici e strutturali, che la prosecuzione delle indagini dovrà chiarire; citiamo la sua reale estensione, la presenza o meno (come sembra più probabile) di un qualche sistema di copertura, il suo funzionamento e, in via più ampia, il suo eventuale ruolo in un organismo architettonico più ampio, del quale faceva probabilmente parte.



Fig. 5. Particolare della parete sud della grande vasca dell'area di Orto di Cunto o Prato Felici.

¹⁰ Sintesi del problema in Cifarelli 2013, 51-52.



Fig. 6. Il riuso della vasca in età medioevale, con un focolare in laterizi, databile intorno al X sec. d.C., giacente su un livello d'interro.

Nella stessa area di Prato Felici, una seconda importantissima acquisizione è avvenuta durante le operazioni di pulizia dell'area attorno al monumento, dove, in più punti e in particolare in un piccolo quadrato, la cui pulizia stessa è stata approfondita a fianco del muro meridionale, sono stati individuati, sia pur in giacitura secondaria, numerosi materiali pertinenti alla più antica storia della città. Un primo blocco di materiali è venuto a confermare¹¹ l'esistenza, nell'area sommitale del rilievo, di un abitato del Bronzo Finale, ospitato probabilmente nel piccolo e naturalmente difeso pianoro di sommità della città¹² e testimoniato da frammenti di ceramiche d'impasto, alcune delle quali conservanti decorazioni certamente diagnostiche.

Un secondo, cospicuo lotto di materiali è invece assegnabile a una fase che dal tardo VII sec. a.C. arriva agli inizi del V sec. a.C., fase che segna probabilmente la vera nascita della città di Segni. Ceramiche d'impasto, bucheri o frustoli di ceramiche importate sembrano testimoniare il progressivo sviluppo di un centro gravitante sull'area laziale e tiberina¹³, aprendo in tal modo importanti prospettive di ricerca storica; la colonizzazione di tardo VI sec. a.C. e la successiva nuova deduzione del 495 a.C., che tradizionalmente erano indicate come date di nascita della città di Segni, andranno così ripensate in un'ottica di progressiva definizione geopolitica e di rinforzo del caposaldo all'interno in un più ampio fenomeno di occupazione, in atto almeno un secolo prima, di questa fascia liminale al Lazio antico, affacciata verso i vicini popoli degli Ernici e dei Volsci.

¹¹ Questi materiali danno maggiore corpo ai ritrovamenti editi in Incitti 1990 e commentati in Cifarelli 2003, 23 e fig. 9, i cui materiali sembrano oggi perduti. Lo studio dei nuovi dati all'interno del problema complessivo posto da quest'abitato sarà curato da Francesco di Gennaro.

¹² Sul quale già De Rossi 1992; Cifarelli 2003, 23-27.

¹³ Per la presenza dell'abitato sull'area alta della futura città in

È interessante notare che indicazioni di analogo livello cronologico sembrano risultare dal riesame di alcune altre indagini di scavo che avevano interessato in passato altri punti del pianoro di sommità, fra Porta Foca, lo stesso Prato Felici e attorno al tempio di Giunone Moneta¹⁴. Questa indicazione sembra assumere una consistenza diversa dalla semplice casualità e andrà come tale letta nel problema della definizione della continuità/discontinuità (e qualità) di occupazione del sito nelle fasi che precedettero quella di strutturazione della forma urbana della città.

Nell'altra area di scavo, quella di Piazza Santa Maria, in base ai profili delle anomalie evidenziate dall'indagine geofisica, si è deciso di aprire un unico saggio in corrispondenza dell'incrocio fra alcune strutture, che si pensava potessero essere rappresentative della situazione generale (cfr. fig. 3). Il saggio, con notevole corrispondenza con l'immagine delineata dal georadar, ha rivelato l'esistenza di una complessa sovrapposizione di murature (fig. 7), che testimonia una lunga e diversificata occupazione architettonica dell'area, al cui interno due diversi livelli segnano altrettante fasi ben distinte per organizzazione generale.

Il livello inferiore, corrispondente alla fase romana e alto-medioevale, è segnato da alcuni piani pavimentali e da alcune strutture murarie.

La fase di età romana è incentrata sull'elemento probabilmente più spettacolare dell'intero scavo; si tratta di una vasta porzione di uno splendido mosaico policromo a pale di mulino (fig. 8), databile probabilmente intorno alla metà di I sec. a.C., che segna, con la sua raffinatissima esecuzione, la pre-



Fig. 7. Veduta dall'alto del saggio di Piazza Maria alla fine dei lavori 2012.

rapporto con analoghi dati dal territorio sintesi in Cifarelli 2012. Letture più ampie e recenti del problema sono state proposte in Cifarelli c.s.a e Cifarelli c.s.b.

¹⁴ Una prima sintesi dei dati provenienti da questi scavi è stata operata in Ceccarelli – Cifarelli – Colaiacomo – Kay – Panzieri – Smith c.s. Per lo scavo ACEA, con l'importante iscrizione latina arcaica: Betori – Benelli c.s.



Fig. 8. Particolare del mosaico di Piazza Santa Maria alla fine dei lavori di restauro eseguiti subito dopo la fine della campagna di scavo.

senza nell'area della piazza forense di strutture assai qualificate, non sappiamo ancora dire se pubbliche o private. Il mosaico trova pochissimi confronti, fra i quali quello più stringente è con un simile tappeto noto nel quartiere dell'atrio della villa dei Papiri di Ercolano¹⁵; da questo, e ancor più dagli altri, il pavimento di Segni sembra tuttavia distaccarsi per la vivacissima policromia, data dal sapiente uso di pietre diversissime per natura e provenienza, la cui analisi petrografica¹⁶ contribuirà a offrire inediti spunti di discussione sull'organizzazione di botteghe specializzate di mosaicisti attive nel ricchissimo Lazio della tarda età repubblicana¹⁷.

Appartengono allo stesso contesto alcune murature rasate e un vasto tratto di preparazione pavimentale, posto immediatamente a sud dell'area a mosaico, caratterizzato dalla presenza, all'interno del massello, di spezzoni di un più antico mosaico reimpiegati, fra i quali un bel frammento di un pavimento in cementizio a base fittile con decorazione a pelte.

Il breve lacerto murario, che segna ora il limite occidentale dell'ambiente del mosaico a pale di mulino, pur se impostato probabilmente sulla stessa linea di una parete dell'ambiente di età repubblicana, appartiene a una fase di ristrutturazione e segna una continuazione d'uso dello stesso piano di vita fino al Medioevo, con un edificio la cui destinazione è ancora imprecisabile.

Intorno al XII secolo, un forte rialzamento dell'area segna l'abbandono di tali strutture; una possente fondazione viene ora gettata per un nuovo edificio, coerente ai precedenti per orientamento e il cui piano di vita doveva corrispondere a quello della piazza attuale o forse anche superarlo; alcune sepolture orientate secondo lo stesso andamento della fondazione, e relative certamente per quota a questa nuova fase, costituiscono al momento l'unico, certamente insufficiente, spunto di discussione per capire la natura dell'intero contesto.

In conclusione, possiamo affermare di avere di fronte uno scavo ricchissimo di spunti, la cui prosecuzione potrà offrire importantissime risposte per capire la disposizione e la natura delle successive fasi di occupazione di uno spazio che, per gran parte della vita urbanistica della città di Segni, non era la piazza che oggi vediamo e la cui apertura si deve probabilmente a una completa ristrutturazione del centro della città avvenuta in tempi recenti. Un panorama urbanistico assolutamente inedito, che ci mostra una Segni assai diversa da quella che oggi conosciamo.

LETIZIA CECCARELLI
letizia.ceccarelli@gmail.com

FRANCESCO MARIA CIFARELLI
Museo Archeologico Comunale di Segni
f.cifarelli@museosegni.it

FEDERICA COLAIACOMO
Museo Archeologico Comunale di Segni
f.colaiacomo@museosegni.it

STEPHEN KAY
The British School at Rome
s.kay@bsrome.it

CAMILLA PANZIERI
camilla.panzieri@gmail.com

CHRISTOPHER SMITH
The British School at Rome
director@bsrome.it

¹⁵ Guidobaldi – Esposito 2009; De Simone – Ruffo 2005, 171 e fig. 5.

¹⁶ Ora in corso di realizzazione da parte di Nicoletta Colaiacomo con il supporto dell'Università di Vienna.

¹⁷ Per considerazioni sulla o sulle botteghe operanti fra Roma e il Lazio nell'ultimo secolo della repubblica e che affondano le comuni radici nell'atelier di Preneste: Cancellieri 2010, 110-112.

Abstract

2012 was the first year of the Segni Project, part of a 3-year joint research project between the British School at Rome and the Comune di Segni, with the support of the Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio. Fieldwork began with an initial geophysical survey, which yielded significant results. This provided precise guidelines for the subsequent excavations, which have returned a wealth of information about the history of the city from the late Bronze Age to the Medieval period (especially at the sites of Prato Felici and Piazza Santa Maria).

Bibliografia

- BETORI A. - BENELLI E. c.s.: "Segni. Laterizio con iscrizione latina arcaica da scavi di archeologia preventiva in località Prato Felici", in *The Age of Tarquinius. A Paradigm Shift?* (Atti del Convegno, Roma, 7-9 novembre 2013).
- CANCELLIERI M. 2010: "Case e mosaici a Privernum. Parte II. La domus della Soglia Nilotica", *Musiva e Sectilia*, 4, 2007 (2010), 63-141.
- CECCARELLI L. - CIFARELLI F.M. - COLAIACOMO F. - KAY S. - PANZIERI C. - SMITH C.J. c.s.: "Nuovi dati sulla Segni di Tarquinio il Superbo dagli scavi del Segni Project", in *The Age of Tarquinius. A Paradigm Shift?* (Atti del Convegno, Roma 7-9 novembre 2013).
- CIFARELLI F.M. 2003: *Il tempio di Giunone Moneta sull'acropoli di Segni. Storia, topografia e decorazione architettonica* (Studi su Segni antica, 1), Roma.
- CIFARELLI F.M. 2012: "I santuari di Signia", in MARRONI E. (ed.), *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano* (Atti del Convegno Internazionale, Roma, 19-21 febbraio 2009), Napoli, 373-386.
- CIFARELLI F.M. 2013: "Tecniche costruttive del tardo ellenismo a Segni: verso una sintesi", in CIFARELLI F.M. (ed.), *Tecniche costruttive del tardo ellenismo nel Lazio e in Campania* (Atti del Convegno, Segni, 3 dicembre 2011), Segni, 43-54.
- CIFARELLI F.M. c.s.a: "The Lepini mountains and the Valley of the Sacco: the frontier scenery between the Latins, Equi, Ernici and Volsci", in *Frontiers of the European Iron Age* (Atti del Convegno, Cambridge, 20-22 settembre 2013).
- CIFARELLI F.M. c.s.b: "Segni e il suo territorio dalla nascita dell'abitato alla colonia di Tarquinio", in *The Age of Tarquinius. A Paradigm Shift?* (Atti del Convegno, Roma, 7-9 novembre 2013).
- CIFARELLI F.M. - COLAIACOMO F. 2011: *Segni antica e medievale: una guida archeologica*, Segni.
- CIFARELLI F.M. - COLAIACOMO F. - KAY S. - SMITH C.J. 2013: "The Segni Project (Comune di Segni, Provincia di Roma, Regione Lazio)", *PBSR*, 81, 377-381.
- COLAIACOMO F. 2004: "La Cattedrale Medievale di Segni: una proposta di localizzazione", in *Il tesoro delle città* (Strenna dell'Associazione Storia della Città, II), Roma, 141-151.
- DELBRÜCK R. 1903: *Das Capitolium von Signia*, Roma.
- DE ROSSI G.M. 1992: "L'urbanizzazione di Segni: alcune considerazioni", in DE ROSSI G.M. (ed.), *Segni I* (Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Salerno, 11, I), Napoli, 61-65.
- DE SIMONE A. - RUFFO F. 2005: "I mosaici della Villa dei Papiri ad Ercolano (NA). Il quartiere dell'atrio", in ANGELELLI C. (ed.), *Atti del X Colloquio dell'AISSCOM* (Lecce, 18-21 febbraio 2004), Tivoli, 161-182.
- GUIDOBALDI M.P. - ESPOSITO D. 2009: "Le nuove ricerche archeologiche nella Villa dei Papiri di Ercolano", *Cronache Ercolanesi*, 39, 331-370.
- INCITTI M. 1990: "Presenze protostoriche sull'acropoli di Segni", in AA. VV., *Nuovi dati per la conoscenza dell'ager Signinus*, Colleferro, 7-21.
- JAMES A. - KAY S. 2012: "New research at Segni, Lazio (Italy)", *International Society for Archaeological Prospection*, 33, November 2012, 2-3.
- SMITH C.J. - CIFARELLI F.M. - KAY S. - COLAIACOMO F. 2012: "New research at Segni, Lazio (Italy)", *Epistula*, 4, 10-11.
- STRAZZULLA M.J. 2010: "Signina disiecta membra: elementi sparsi di un culto imperiale nella città di Segni", in GASPARRI C. - GRECO G. - PIEROBON BENOIT R. (eds.), *Dall'immagine alla storia: studi per ricordare Stefania Adamo Muscettola*, Pozzuoli, 225-242.

